



RASSEGNA STAMPA 24 maggio 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

MEZZOGIORNO DI FOCUS

ARRIVA IL «REDDITO ENERGETICO»

ESPERIENZA APRIPISTA

La Regione è la prima in Italia a varare la misura destinata alle famiglie con Isee sino a 20mila euro. Interessata una platea di circa 1.500 beneficiari

Fotovoltaico gratis sui tetti domani il «click day» pugliese

A disposizione 6,8 milioni di euro a fondo perduto per le rinnovabili

MARCO SECLI

● **BARI.** Il varo dell'intervento è simbolico. Anzi è doppiamente simbolico, perché alle ragioni della misura in sé, inizialmente limitata a circa 1500 famiglie pugliesi, affianca le motivazioni politiche: la saldatura fra il campo largo (o larghissimo) «della coalizione per la Puglia» e i 5 Stelle sperimentato nella «Terra di Emiliano».

La Puglia è la prima Regione in Italia a dare concretezza al «Reddito energetico», considerato una svolta nella lotta alla «povertà energetica», che angoscia soprattutto le famiglie a basso reddito alle prese col caro-bollette.

Non a caso, al battesimo di ieri nella sala conferenze della presidenza della Regione sul lungomare era presente Riccardo Fraccaro. Il deputato 5 Stelle, già sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo Conte II, è stato tra gli ispiratori e promotori della misura a livello nazionale. E il governatore Michele Emiliano lo ha insignito seduta stante del ruolo di ambasciatore a Roma di ciò che qui si riesce a fare grazie ad «armonia e condivisione».

L'obiettivo del «Reddito energetico» è trasformare coloro che oggi sono semplici consumatori passivi in produttori di energia, favorendo al contempo la transizione verso le fonti rinnovabili.

DOMANI IL CLICK DAY -La Regione ha messo a disposizione 6,8 milioni di euro per coprire i costi per l'acquisto e l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili e per l'eventuale sistema di accumulo dell'energia elettrica. Il contributo a fondo perduto sarà fino a un massimo di 8.500 euro e potrà essere richiesto da nuclei familiari con Isee

inferiore a 20mila euro. Sui tetti di abitazioni e condomini potranno essere così installati impianti fotovoltaici, termo-fotovoltaici o microeolici per l'autosufficienza energetica domestica. L'eventuale surplus di energia prodotto sarà ceduto alla Regione Puglia che investirà il ricavato per ampliare la platea dei beneficiari del finanziamento.

Le domande di prenotazione per l'accesso al «Reddito energetico regionale» potranno essere presentate, fino a esaurimento fondi, a partire da domani, 25 maggio, seguendo la procedura indicata sulla piattaforma <https://www.regione.puglia.it/web/politiche-energetiche>, dove è reperibile anche l'elenco degli installatori abilitati.

I COMMENTI -Il provvedimento è un'altra spinta decisa verso le rinnovabili e l'autosufficienza energetica della Puglia a detta dell'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci, che poche settimane fa aveva presentato il più vasto programma, rivolto alle imprese, delle

comunità energetiche. In questo caso, ha ringraziato la funzione propulsiva dell'ex consigliere regionale pentastellato Antonio Trevisi, presente all'incontro, che aveva portato alla legge regionale istitutiva del «Reddito energetico».

Riccardo Fraccaro ha ricordato che i quasi 7 milioni di euro stanziati dalla Regione Puglia potranno essere rimpinguati con la quota parte «dei 200 milioni di euro, di cui l'80 per cento destinati al Sud, previsti per la misura nazionale».

MODELLO PUGLIA -La presenza a Bari di colui che da molti viene considerato uno dei plenipotenziari del leader Giuseppe Conte è stata salutata dallo stato maggiore del Movimento pu-

gliese: nella sala conferenze c'erano l'assessore Rosa Barone, il capogruppo Marco Galante, i consiglieri Cristian Casili e Grazia Di Bari, tutti soddisfatti per il lancio del provvedimento-ban-diera.

E particolarmente felice si è detto Michele Emiliano: «Ho il cuore pieno quando mi accorgo che con scrupolo e dedizione siamo capaci di realizzare cose positive per la nostra comunità». Ha rivendicato il cammino comune della «coalizione della Puglia, diversa dal centrosinistra, e integrata con il Movimento 5 Stelle». Nonostante qualche ferito lasciato sul campo sia tra i pentastellati che nel centrosinistra. «Il fatto che l'onorevole Fraccaro sia qui - ha evidenziato Emiliano lodandone la sensibilità «sempre dimostrata» - è gesto politico rilevante. E a te, Riccardo, affidiamo tutti i buoni risultati che mettiamo insieme in Puglia, affinché tu ne parli a Roma». Perché il governatore è convinto che «l'esperienza sia utile per la Puglia ma anche per l'Italia». Tanto che non vede l'ora di testimoniare in «qualche evento politico del Movimento 5 Stelle».

Un asse che si salda a partire dalla Puglia e diventa modello politico per l'intero Paese? Fraccaro, memore delle tensioni che attraversano il Movimento a Bari come a Roma, non si è sbilanciato. «Non sta me parlare di successo», ha glissato, concentrandosi esclusivamente sul tema energia. «La crisi economica è alle porte - ha avvisato il deputato veneto - e per fronteggiarla l'esperienza pugliese può essere da esempio. Se ci limitiamo a immettere liquidità creiamo inflazione, così come con i bonus una tantum. Invece dobbiamo abbassare in modo strutturale il costo dell'energia. Se utilizzassimo 80 miliardi di euro del Pnrr per favorire l'autosufficienza energetica con le fonti rinnovabili avremmo una ricaduta economica del triplo dell'importo investito e arriveremmo nel giro di pochi anni al 70 per cento di energia pulita. La sovranità energetica del Paese sarebbe finalmente raggiunta».

In Puglia la ricetta Fraccaro, a quanto pare, non avrebbe difficoltà a farsi strada. A Roma chissà.

Pronto il piano marittimo della Puglia
Parola al Governo sulle pale offshore

● Svelate le carte, nel corso di un'audizione in quinta commissione, sui progetti che la Regione intende perseguire nello spazio marittimo, come noto diventato centrale nell'ambito dell'approvvigionamento energetico per l'installazione di impianti offshore (eolico o terminali per il gpl).

La delibera di Giunta regionale che pianifica gli spazi dell'area Adriatico e Ionio e Mediterraneo Centrale, in attuazione della Direttiva Ue, individua la «A06» (appartenente all'area marittima Adriatico e in cui ricadono le acque territoriali della Puglia orientale) e la «IMC4» (appartenente all'area Ionio Mediterraneo Centrale, in cui ricadono le acque territoriali del Golfo di Taranto). Non necessariamente ricadranno qui i progetti energetici di cui tanto si sta parlando, però, perché - come noto - la Giunta ha individuato solo tre aree, tutte al largo dei porti di Bari, Brindisi e Manfredonia. In pratica la mappatura della Regione individua «l'uso prioritario» (turistico, paesaggistico e naturalistico) lungo i tratti costieri e li interrompe in cor-



OFFSHORE Pale eoliche in mare

rispondenza delle aree di mare antistanti i porti, privilegiando in questo caso gli usi connessi alla portualità, al trasporto marittimo e all'uso esclusivo militare. Ed è in queste aree, ordinanze permettendo, che si potrà prevedere l'uso «industriale», mentre tutte le aree marine protette regionali saranno

escluse avendo un esclusivo uso naturalistico. Per l'area a mare distante oltre le 3 miglia ma all'interno delle 12 miglia - quelle in cui si possono isidiare impianti offshore - sono anche state individuate le zone del Gargano e del Salento come aree su cui rafforzare la tutela dal punto di vista paesaggistico. Dunque sarà fuori da questi due bacini, nelle fasce a distanza compresa tra le 10 e le 12 miglia, che si potrà prevedere la destinazione a insediamenti offshore.

Questa pianificazione, spiegano dal gruppo degli emilianisti «Con», dello spazio marittimo è un'indicazione fornita dalla Regione ma «non ha efficacia proibitiva se si intende preservare alcune aree specifiche». Dunque, tenendo salda la posizione del «si» alle fonti rinnovabili - questo il ragionamento - non si può escludere del tutto che il Ministero non tenga conto di questi vincoli. «Non vincolante ma certamente influente» ribatte il capogruppo della «Puglia Domani» Paolo Pagliaro. L'indirizzo politico della Giunta regionale «sarà inviato al Governo nazionale come contributo alla reda-

zione del Piano nazionale di gestione dello spazio marittimo» e il Governo - questo il suo ragionamento - non potrà non tenerne conto. Quanto alla battaglia ingaggiata dallo stesso Pagliaro con 72 comuni salentini, «non è un discorso circoscritto alla costa Otranto-Leuca e al mega progetto da 90 pale di quasi 300 metri, che avrebbe un impatto devastante, ma un discorso allargato a tutte le aree costiere della Puglia - spiega - meritevoli di particolare tutela. Dalla proposta di piano condivisa oggi, queste indicazioni risultano chiare». «La delibera sullo spazio marittimo non decide i luoghi ove è vietato installare gli impianti di eolico offshore, autorizzabili - replica Fabiano Amati (Pd) - nel rispetto della normativa e a valle della valutazione d'impatto ambientale. Ne deriva che le opinioni campanilistiche corredate dal no-a-tutto, con effetti inquinanti sull'ambiente e nocivi per la salute, devono essere spostati nelle stazioni della demagogia». «Non sprechiamo l'occasione unica di confrontarci col Governo su questi temi», dicono i Cinque Stelle. [b. mart.]

Consumi energetici
Terna: + 0,6% su aprile 2021

■ Continua la crescita dei consumi elettrici italiani. Nel mese di aprile, secondo i dati di Terna, la società che gestisce la rete di trasmissione nazionale, il Paese ha consumato 24,1 miliardi di kWh di energia elettrica, un valore in aumento sia rispetto ad aprile 2021 (dello 0,6%) sia rispetto a marzo 2022 (dello 0,4%). Le rinnovabili hanno coperto mediamente il 37% della domanda elettrica con eolico e fotovoltaico che, insieme, hanno generato circa un quarto della produzione elettrica nazionale. Inoltre le rinnovabili hanno superato il 50% della domanda durante le festività pasquali e registrato una punta del 60,3% proprio il giorno di Pasqua, il 17 aprile. Risulta in crescita a due cifre, in particolare, la produzione da fonte eolica (+53,5%) e fotovoltaica (+17,6%). In flessione le fonti geotermica (-0,4%), termica (-2,7%) e idroelettrica (-41%), quest'ultima in particolare per gli effetti delle scarse precipitazioni che si protraggono ormai da diversi mesi. Nel primo quadrimestre del 2022 la richiesta di energia elettrica in Italia è in aumento del 2,1% rispetto al corrispondente periodo del 2021 (+2,2% il valore rettificato). Nel mese di aprile 2022, inoltre, la domanda di energia elettrica italiana è stata soddisfatta per l'86% con la produzione nazionale e per la quota restante (14%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. Per quanto riguarda il saldo import-export, la variazione è pari a +18,9%. Si evidenzia, per la prima volta dall'inizio dell'anno, una crescita dell'import (+20,2%), a fronte di un trend sempre in aumento dell'export (+32,2%). L'indice IMCEI elaborato da Terna, che prende in esame i consumi industriali delle imprese «energivore», registra un calo dell'1% rispetto ad aprile 2021 e una crescita dell'1,1% rispetto al mese precedente.

FONTI ENERGETICHE IN ITALIA

Gas, tramite il Tap il 10% di metano Nel 2022 Algeria ha superato Russia

● Sono 8 i punti di accesso del gas in Italia. Insieme contribuiscono a mantenere il Paese al riparo da turbolenze nelle forniture e lo scorso gennaio le hanno consentito addirittura un piccolo export. Si è trattato di una cifra irrisoria, pari a 20 milioni di metri cubi al giorno contro un fabbisogno nazionale di 300 a cavallo delle feste natalizie.

Lo stop del gas in transito dall'Ucraina, in ogni caso, non ha avuto impatti sull'Italia, tanto che ad oggi sono stati allocati in stoccaggio oltre 932,5 milioni di KWh, con più di 23,87 miliardi di KWh in giacenza e una capacità giornaliera di iniezione di oltre 1,07 miliardi. Una autonomia di approvvigionamento garantita dagli ingressi dei gasdotti internazionali da Passo Gries (Verbania), al confine con il Vallese (Svizzera), per il gas proveniente dal Nord Europa, Tarvisio (Udine) per quello russo, Melendugno (Lecce), approdo del Tap proveniente dall'Azerbaijan, Mazara del Vallo (Trapani), collegata all'Algeria con il Transmed, e Gela (Caltanissetta), approdo del Greenstream proveniente dalla Libia.

Dei 75,8 miliardi di metri cubi di metano immessi nella rete nel 2021 il 38% è arrivato dalla Russia, il 28% dall'Algeria, il 10% dall'Azerbaijan, il 4% dalla Libia e il 3% dal Nord Europa. A questi si sono aggiunti il rigassificatore di Cavarzere (Rovigo) con il 10% di quota, l'Olt di Livorno (2%) e l'impianto di Panigaglia (La Spezia) con l'1%. La produzione nazionale ha coperto il restante 4% del fabbisogno.

Nel primo trimestre di quest'anno c'è stato il sorpasso dell'Algeria sulla Russia. Complessivamente le importazioni sono cresciute dell'8,2%, ossia di 1,4 miliardi di metri cubi circa, con un calo del 19,7% degli arrivi dalla Russia, che è scesa al 29,6% dietro all'Algeria (30,1%), che ha venduto all'Italia 5,6 miliardi di metri cubi.

[red.p.p.]

IL COMMENTO DEL MINISTRO

Giovannini: al Sud il 55% dei progetti priorità ai lavori sulle ferrovie

● **ROMA.** Un piano che permetta all'Italia «di recuperare, negli anni a venire, il gap infrastrutturale che frena la competitività delle imprese, aumenta le disuguaglianze territoriali e sociali, determina costi ambientali insostenibili». Questo l'obiettivo principale della politica del Governo contenuto nell'allegato Infrastrutture presentato ieri dal ministro dal ministro Enrico Giovannini.

Un lavoro che, ha spiegato ieri Giovannini, prosegue nell'obiettivo di recuperare il gap di sviluppo: il 55% degli interventi è rivolto al Mezzogiorno, «che gode di una speciale attenzione» anche a seguito del monito giunto dall'Ue che giusto ieri, nel pacchetto di primavera del Semestre europeo presentato dalla Commissione, chiede all'Italia di ridurre le «significative disparità» che vedono il Sud «indietro in termini di infrastrutture, capacità istituzionale e risultati sociali».

A fronte di interventi per la mobilità sostenibile pari in totale a 279,4 miliardi (+8,1% rispetto all'allegato dello scorso anno), la fetta principale è destinata a ferrovie e nodi urbani (147,4 miliardi) seguiti da strade e autostrade (83,5 miliardi), trasporto rapido di massa nelle città metropolitane (32,6 miliardi), porti (10,1 miliardi), aeroporti (3,2 miliardi) e ciclovie (2,6 miliardi).

L'allegato Infrastrutture, ha sottolineato Giovannini, «si basa sul lavoro svolto l'anno scorso», ma «fa un passo ulteriore» poiché «recepisce le decisioni assunte con la legge di bilancio per il 2022, ma anche tutto il lavoro di avvio e conclusione delle pianificazioni settoriali che vengono messe a sistema per dare una visione di medio termine».

[red.p.p.]

IL CARO-MATERIALI

L'ira dei costruttori salentini
«Prezzario regionale assurdo
così si fermeranno i cantieri»

VINCENZO SPARVIERO

● **LECCE.** La situazione è grave, poiché il «Prezzario» delle opere pubbliche della Regione Puglia (appena pubblicato) non è congruo e «confligge con quanto previsto dal Decreto Aiuti e vanifica il Decreto Sostegni». È questo l'allarme lanciato ieri - nella conferenza congiunta delle associazioni edili di Lecce (Ance, Clai, Cna, Confapi, Confartigianato presso la Camera di Commercio). Nel corso degli interventi è stato evidenziato come «siano a rischio la realizzazione del PNRR e l'intero sistema dei lavori pubblici e che a pagarne lo scotto saranno soprattutto le imprese sane». «È una situazione inaccettabile - afferma il presidente Ance Lecce Valentino Nicolì -. Respingiamo al mittente il prezzario regionale e chiediamo che venga revocato. Se non arriviamo ad avere progettazioni con prezzi congrui il rischio concreto è che salti il sistema. Alcune gare nazionali sono già andate deserte con importi da 40/50 milioni di euro come ad esempio, Anas Pescara e Aeroporti di Roma».

La Regione Puglia, pubblicando l'aggiornamento 2022 dell'elenco prezzi delle opere pub-

ALLA REGIONE

FdI: «Sciatteria o incompetenza? Snobbato il Decreto Draghi»

bliche, ha suscitato lo sconcerto delle imprese edili che, dopo quasi tre anni di attesa, hanno visto adottare «un prezzario di fatto scaduto e non idoneo a riequilibrare la grave situazione economica». «Lo strumento, per come è costruito, - ha detto Giuseppe Petracca, direttore Confapi - allontana dal mercato le aziende sane e quindi il pericolo è che il territorio venga invaso da soggetti senza scrupoli, che facciano offerte fuori mercato». L'allarme è serio e circostanziato: «è un danno importante per la nostra economia - dichiara Luigi Marullo, presidente Confartigiano Imprese Edili Lecce - per i nostri lavoratori e per le imprese perché l'alternativa è solo la chiusura». «Non solo sono state disattese le aspettative - ha concluso Fernando De Carlo, presidente Cna Costruttori - ma questo Prezzario ha peggiorato le cose, riportandoci indietro negli anni». Le richieste delle Associazioni compatte sono chiare: un provvedimento immediato di revoca del nuovo Prezzario; il rispetto della scadenza del 31 luglio per l'adeguamento infrannuale del prezzario, il coinvolgimento diretto e fattivo delle Associazioni di categoria nella redazione del nuovo elenco prezzi.

«Sciatteria, incompetenza o cosa? Ce lo stiamo chiedendo da quando abbiamo avuto fra le mani il tanto sospirato prezzario 2022 della Regione Ma a quanto pare - accusano i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia - dopo un ritardo di tre anni (i prezzi erano fermi al 2019) siamo di fronte ad adeguamenti irrisori e che non tengono minimamente conto del Decreto prezzo approvato dal Governo il 4 aprile scorso, ed oltretutto fanno riferimento agli aumenti di un anno fa e quindi diventa inutile perché già vecchio».

COLLEGA FOGGIA A POTENZA

Presto l'avvio dei lavori per la «Bradranica»

● I lavori di messa in sicurezza della Strada Statale 'Bradranica', in prossimità del km 5+500 sulla tratta Foggia-Potenza, cominceranno a breve. A comunicarlo al presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta, sono stati il Responsabile dell'Area Gestione Rete ed il Responsabile della Struttura Territoriale di Anas SpA, gli ingegneri Roberto Sciancalepore e Vincenzo Marzi, a seguito della misiva con la quale il presidente dell'Ente di Palazzo Dogana aveva chiesto informazioni in ordine all'ultimazione degli interventi sul tratto stradale interessato lo scorso 5 agosto 2021 da un incidente che ha coinvolto due mezzi pesanti, tra i quali un'autocisterna che trasportava GPL.

Nel riscontro alla nota inviata del presidente della Provincia di Foggia, i due tecnici di Anas SpA hanno ripercorso le tappe della vicenda, dettagliando i danni provocati dall'incidente e ricordando, in particolare, come la chiusura del tratto stradale sia stata disposta in applicazione del provvedimento di sequestro emanato dalla Procura della Repubblica di Foggia presso il Tribunale di Foggia. Un sequestro all'epoca indispensabile per avviare l'indagine ed accertare le responsabilità di quell'incidente tra mezzi pesanti.

Il 2 dicembre 2021 ed il 7 marzo 2022, accogliendo l'istanza presentata da Anas SpA, ogni parte del tratto di strada è stato completamente disse-

questrato, consentendo così di predisporre il relativo progetto di risanamento stradale ed acquisendo, lo scorso 31 marzo 2022, il necessario finanziamento. Le risorse dunque ci sono.

Al momento, dunque, sono in corso le procedure di stipula del contratto e contestuale consegna dei lavori, il cui inizio è previsto entro la fine di maggio e la cui durata è fissata in 90 giorni.

«Ringrazio gli ingegneri Sciancalepore e Marzi per la tempestiva risposta alla richiesta di informazioni che avevo inoltrato ad Anas SpA circa la tempistica dei lavori sulla strada statale 'Bradranica' - commenta il presidente della Provincia di Foggia, Nicola Gatta -. La chiusura di quel tratto di strada, infatti, ha arrecato notevoli disagi ai cittadini di Foggia e degli altri Comuni della Capitanata limitrofi all'area in cui avvenne l'incidente, delle cui istanze ho inteso farmi portavoce. Le puntuali informazioni ricevute dalla struttura tecnica di Anas SpA sono una buona notizia, anche in ragione di un cronogramma dei lavori stimato in tempi che possiamo considerare abbastanza brevi».

Ora si tratta di attendere dunque l'avvio dei lavori per il ripristino a servizio del traffico automobilistico (ma anche pesante) di una delle principali strade di collegamento tra la Puglia e la Basilicata.



La statale Bradranica collega Foggia con Potenza

MANFREDONIA IL PROF. PIRRO: «LA PROVINCIA DI FOGGIA È UNA AREA CERNIERA PER LA PUGLIA»

«Il porto industriale va messo a servizio del sistema provinciale della logistica»

● **MANFREDONIA.** «Sono soddisfatto di ciò che ho ascoltato: dall'ottimismo del prof. Federico Pirro, docente di storia dell'industria a Bari, che indica la Capitanata come bacino di eccellenze ed opportunità definendola una sorta di 'provincia-regione', al pragmatismo del presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Adriatico meridionale, Ugo Patroni Griffi, che ha il compito di trovare il giusto modo per rendere funzionali e competitive le strutture portuali di Manfredonia e le annesse aree a servizio; dall'esposizione tecnica ma pur chiara del commissario della Zes adriatica interregionale Puglia-Molise, Manlio Guadagnuolo, all'analisi di taglio accademico fornita da Alessandro Muscio, docente di economia applicata dell'università di Foggia, alle assicurazioni che ha dato il presidente della provincia, Nicola Gatta, sul potenziamento della rete stradale che rappresenta condizione irrinunciabile per il rilancio della Capitanata». Queste le im-

pressioni del parlamentare sipontino Antonio Tasso, componente della Commissione infrastrutture e trasporti alla Camera, a margine del convegno sulla logistica. Presenti anche l'on. Giorgio Lovecchio e la senatrice Gisella Naturale nonché diversi sindaci del territorio.

Le conclusioni sono state affidate al prof. Giuseppe Catalano, coordinatore della Struttura tecnica di missione del Ministero delle infrastrutture e mobilità sostenibile: nominato una prima volta nel 2017 dal ministro Delrio, nel 2019 dal Ministro De Micheli e poi confermato dal Ministro Giovannini nell'importante e delicato ruo-

lo in seno al governo. Per la Puglia sono previsti interventi importanti: ciclovia, tre grandi collegamenti ferroviari, la seconda stazione a Foggia, nuovi invasi per l'approvvigionamento idrico e tanto altro ancora. Tuttavia, senza certezza del diritto e della legalità, senza la qualificazione ambientale che fornisce garanzie di vivibilità e accessibilità al mondo imprenditoriale che si vuole attrarre o che di dice già pronto ad investire, non si può fare sviluppo" ha sottolineato Catalano. "Ma la parola d'ordine - ha in ultimo raccomandato l'esperto ministeriale - dev'essere Next Generation Eu, perché abbiamo un debito nei

confronti dei giovani e non possiamo ignorarlo".

Tra gli interventi anche quello del sindaco Gianni Rotice che al convegno su "Infrastrutture, logistica, portualità, zes: asset strategici per lo sviluppo" promosso e organizzato da Impresa Puglia con il patrocinio del Comune di Manfredonia si è soffermato anche sul lavoro della sua amministrazione.

"Ogni sindaco - ha detto con disarmante semplicità e schiettezza - ha il dovere di dare risposte ai propri cittadini, in termini di investimento e sociali. Io ci sto mettendo la faccia. Come Amministrazione stiamo delineando le linee di sviluppo della città inserita in un contesto geografico dai confini molto dilatati e senza limitazioni di prospettiva. Se le risposte non ci saranno non pensate che daremo la colpa ad altri, perché i finanziamenti ci sono e spetta a noi di metterli a frutto per il bene e la crescita del territorio".

Anna Maria Vitulano

Mattinata

Lavori Anas sulla statale, fino al 27 prevista la chiusura di un tratto

■ Proseguono i lavori avviati da Anas per l'esecuzione di alcune indagini endoscopiche integrative presso le Gallerie San Benedetto, Papone, Sperlonga e Palombari, situate lungo la strada statale "688 Variante di Mattinata". Per consentire lo svolgimento delle operazioni, si rendono necessarie delle provvisorie modifiche alla viabilità con chiusura del tratto compreso tra il km 3 ed il km 9,935 fino venerdì prossimo sarà attivo un restringimento della carreggiata con l'istituzione di un senso unico alternato regolamentato da impianto semaforico.

RINNOVABILI

Reddito energetico, la Regione stanziava 6,8 milioni di euro per l'acquisto di impianti fotovoltaici



In Puglia parte il Reddito energetico, dal 25 maggio infatti per i cittadini sarà possibile presentare la domanda per l'installazione degli impianti. E' la prima Regione in Italia ad averlo istituito. L'intervento è stato presentato questa a Bari dal governatore **Michele Emiliano**, dal deputato del M5S, **Riccardo Fraccaro**, dall'assessore allo Sviluppo economico **Alessandro Delli Noci** e da assessori e consiglieri pentastellati. Il progetto prevede che possano presentare la domanda i nuclei familiari con Isee inferiore a 20mila euro, sono stati stanziati in tutto 6,8 milioni di euro. L'Avviso prevede un contributo a

fondo perduto fino a un massimo di 8.500 euro per l'acquisto e l'installazione di sistemi di accumulo. La misura intende favorire la progressiva diffusione di impianti di produzione di energia elettrica da

fonte rinnovabile a servizio delle utenze residenziali domestiche o condominiali, attraverso interventi in favore di utenti in condizioni di disagio socio-economico. Grazie quindi al sostegno regionale sarà possibile coprire i costi per l'acquisto e l'installazione, nella propria abitazione, di un impianto per la produzione di energia elettrica e termica dal rinnovabile, compreso l'eventuale sistema di accumulo dell'energia elettrica. Il surplus energetico prodotto servirà ad alimentare la misura e quindi ad assegnare le risorse ad altri beneficiari.

"Il Reddito energetico è una misura che potrebbe rendere l'Italia più indipendente dal punto di vista energetico. Speriamo, quindi, che anche le altre regioni possano fare la stessa cosa": lo ha detto il pre-

sidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, presentando questa mattina il Reddito energetico che parte il 25 maggio. "Il Reddito energetico - ha evidenziato Emiliano - è stato un elemento chiave dell'alleanza tra la coalizione per la Puglia, che è qualcosa di diverso dal centrosinistra, e il M5S. Ed è una delle cose di cui sono particolarmente orgoglioso. Con gli impianti le famiglie potranno autoprodurre energia ma contemporaneamente l'energia in surplus, non utilizzata, sarà immessa e venduta sul mercato". "Con quello che si guadagnerà con l'immissione nella rete - ha concluso - si ricostituirà il fondo e lo si

allargherà man mano che questa misura avrà bisogno di altri finanziamenti. "La presenza in Puglia di Riccardo Fraccaro - dichiarano i pentastellati - per parlare di Reddito Energetico testimonia ancora una

volta quanto sia importante questa misura, che a tre anni dall'approvazione della legge regionale voluta dal M5S è diventata realtà. Parliamo di uno dei punti alla base del nostro ingresso in maggioranza, che consideriamo fondamentale per migliaia di famiglie, e continueremo a lavorare per portare a casa tanti altri risultati. Organizzeremo incontri sui territori assieme a Riccardo Fraccaro, promotore anche del Reddito Energetico nazionale e ad Antonio Trevisi che ha presentato la proposta in consiglio regionale e che vogliamo ringraziare ancora una volta per il grande lavoro che continua a portare avanti. Abbiamo l'occasione di fare da apripista in Italia per una vera e propria rivoluzione energetica e non possiamo farcela scappare".

Sarà possibile coprire i costi per l'acquisto di un impianto per produrre energia elettrica e termica dal rinnovabile

L'ALLEGATO AL DEF

Infrastrutture: 70 miliardi da fondi Ue e legge bilancio

170 miliardi per il piano infrastrutture oltre il Pnrr arriveranno dalla legge di bilancio e dai fondi Ue. Lo ha detto il ministro Giovannini illustrando l'allegato al Def. — a pag. 4

«Infrastrutture, ancora 70 miliardi da fondi Ue e legge di bilancio»

Oltre il Pnrr. Giovannini ha illustrato l'allegato al Def: invito al governo a completare il lavoro con la finanziaria e alle regioni a non disperdere le risorse europee e quelle del Fondo sviluppo coesione

Giorgio Santilli

I 70 miliardi che mancano per completare il piano infrastrutture "oltre il Pnrr" dovranno arrivare dalla legge di bilancio, dal Fondo sviluppo coesione (Fsc) e dalla ripartizione dei fondi strutturali Ue 2021-2027. Lo ha detto ieri il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, illustrando l'allegato Infrastrutture al Def (anticipato dal Sole 24 Ore il 6 maggio scorso) che pianifica gli investimenti nella mobilità (ma ci sono anche quelli per il settore idrico e per la rigenerazione urbana) andando oltre l'arco temporale del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Si apre così la partita dei nuovi fondi europei, che sarà una partita fra governo e regioni: Giovannini intende giocarla per lasciare una pianificazione nazionale il più possibile unitaria, definitiva e stabile dei 298,5 miliardi di investimenti indicati dal Def come fabbisogno complessivo al 2036 (279,4 per la mobilità, 12,4 per l'acqua e 6,7 per l'edilizia sostenibile). Molto si è già fatto. «Sono stati già ri-

partiti - ha spiegato Giovannini - 218,9 miliardi di risorse, mentre il fabbisogno residuo è di 75,9 miliardi, di cui 70 per gli investimenti nella mobilità». Il ministro cita ad esempio il buon lavoro fatto con le Regioni per la prima ripartizione da 5 miliardi del Fsc: risorse concordate per completare il quadro dei finanziamenti in un quadro nazionale. Un lavoro del genere andrebbe fatto anche per i fondi strutturali Ue, per cui è attesa a giorni la firma dell'accordo di partenariato. La novità di questa tornata è il divieto assoluto di finanziare infrastrutture nel Centro-Nord. Ma il Sud è, più in generale, la priorità assoluta. «Il 55% dei fondi andranno al Mezzogiorno», dice Giovannini, che erge la Strada statale 106 Jonica a nuova opera simbolo del riscatto meridionale. Poi lo conferma quando dice che al centro della strategia ci sono quattro fondamentali: «la transizione ecologica-digitale anche delle infrastrutture, la competitività delle imprese, la sicurezza e il benessere» ma soprattutto «la riduzione delle disuguaglianze tra Nord e Sud e tra città e aree interne».

Dei grafici e delle tabelle presentate da Giovannini ce n'è uno che racconta in modo immediato le ambizioni del ministro e i nodi fondamentali da sciogliere per centrare gli obiettivi (è pubblicato in alto in pagina). L'ambizione è proprio nel quadro temporale di riferimento che si estende fino al 2036, addirittura un decennio dopo la fine del Pnrr per dare «continuità». Le difficoltà stanno tutte in quella caduta di spesa annuale al 2027, da 15 miliardi a meno di 6, che permane nonostante il lavoro di Giovannini sia cominciato già da tempo, in particolare con il Fondo complementare nazionale. Non si parte da zero, certo, ma c'è ancora da fare un bel po' di strada. Il ministro ne è consapevole e per questo lancia per tempo il segnale a tutti: al governo, che comunque con la fine dell'anno completerà sostanzialmente la propria azione, e alle regioni che potranno collaborare per riempire - con i fondi destinati da Bruxelles - lo spazio bianco sopra le canne dell'istogramma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

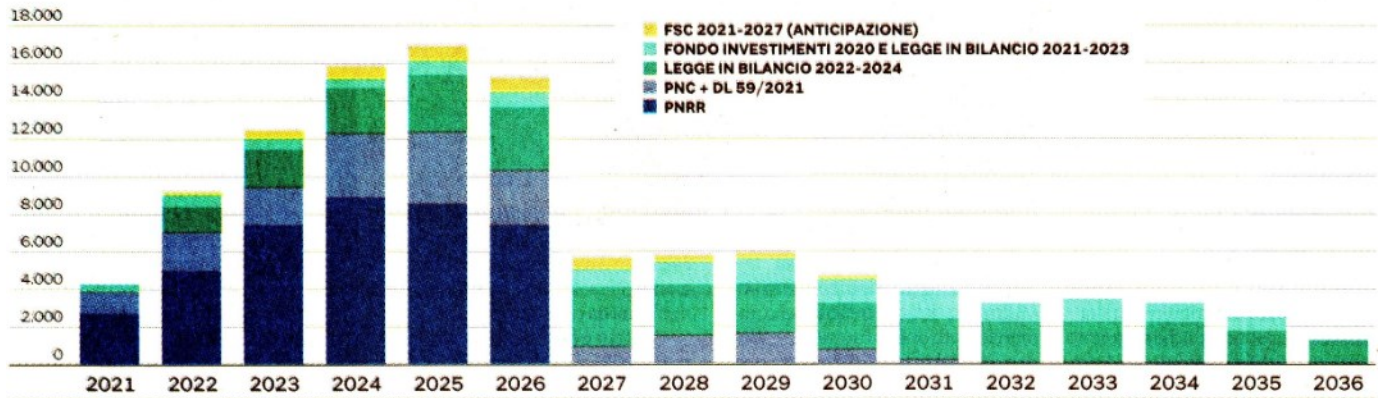
298,5 miliardi

INVESTIMENTI

I miliardi di investimenti indicati dal Def come fabbisogno complessivo al 2036 (279,4 per la mobilità, 12,4 per l'acqua e 6,7 per l'edilizia sostenibile)

L'andamento degli investimenti

Il profilo temporale degli investimenti in infrastrutture e mobilità. Dati in milioni di euro



Nota: risorse in conto capitale di competenza del Mims definite negli ultimi due anni e relative al periodo 2021-2036 che, seppur non tenendo in conto delle risorse allocate negli anni precedenti, contribuiscono largamente a delineare il quadro della programmazione del Mims per il prossimo decennio. Fonte: Mims

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE,
6 MAGGIO 2022, P. 4**
Sul Sole 24 Ore l'anticipazione
del «Def Infrastrutture»
elaborato dal ministero

IMAGOECONOMICA



Ministro. Enrico Giovannini

**Sergio Fontana presidente regionale
Confindustria: “Al governo chiediamo
meno litigiosità e più interventi rapidi”**

“Al governo centrale chiediamo meno litigiosità e più interventi rapidi a sostegno di lavoro e imprese”: lo dice in questa intervista ... **2 >>**



{ Lavoro e imprese } Sergio Fontana presidente regionale e Bari Bat di Confindustria

“Al governo chiediamo meno litigiosità e più interventi rapidi”

“Al governo centrale chiediamo meno litigiosità e più interventi rapidi a sostegno di lavoro e imprese”: lo dice in questa intervista al Quotidiano, il dottor Sergio Fontana presidente regionale e Bari Bat di Confindustria.

Presidente Fontana, tanti imprenditori sono stremati per il caro bollette. Che fare ed esiste per molte realtà il rischio chiusura?

“Oggi, spiace dirlo, su questo la politica del governo non è chiara. Non intendo alimentare polemiche ed entrarci, tuttavia vediamo che il governo rallenta il passo lacerato da litigi interni. Noi diciamo che non è il momento delle frizioni, ma dell’unità di intenti. Insomma, finitela con i litigi e pensate alle imprese e al lavoro. L’Italia, non dimentichiamolo, è una repubblica fondata sul lavoro e non sull’assistenzialismo del reddito di cittadinanza che non incentiva la produttività, ma favorisce l’assistenzialismo. A nostro avviso è necessario un piano Marshall per imprese e famiglie, cioè mettere soldi nelle tasche dei lavoratori affinché possano spendere”.

Dunque in tema energia esiste una situazione emergenziale...

“Certo, e riguarda tutte le categorie non solo le imprese cosiddette energivore. I rincari di luce e gas si fanno sentire pesantemente nelle bollette e rischiamo che i nostri prodotti non siano più competitivi sui mercati nazionali rispetto ad altre realtà che nel tempo hanno realizzato un piano energetico degno di questo nome.. Ora è evidente che per realizzarlo ci vogliono

anni e noi invece abbiamo bisogno di interventi immediati”.

Che fare?

“La regione Puglia ci ha permesso di avere sui capannoni delle nostre imprese impianti di fotovoltaico assimilati fiscalmente a beni strumentali, una ottima soluzione. Ma non basta. Noi stiamo correndo il rischio, anche abbastanza concreto di una inflazione galoppante per l’impennata dei costi. Io propongo tre cose”.

Quali?

“Misure di aiuto nazionali per contrastare l’aumento delle bollette di luce e gas, poi una politica finalmente strutturale in questo tema, infine come dicevo prima, aumentare il potere di acquisto dei lavoratori mettendo loro soldi in tasca. Segnalo anche che oggi spiacevolmente la grande distribuzione non riconosce gli aumenti che le imprese trovano nella produzione dei loro prodotti”.

Esiste un rischio di chiusure di aziende?

“Il rischio naturalmente esiste ed è anche elevato, con tutte le conseguenze che andremo a correre. Oggi tante aziende sono in palese e grande difficoltà con costi fissi che aumentano di giorno in giorno. Il costo dell’energia si è fatto insostenibile e questa situazione pesa su realtà imprenditoriale che già venivano fuori dai tempi pesanti della pandemia. Adesso alla pandemia si somma la guerra con le sue ricadute negative e quelle di un Paese che nel tempo non ha saputo o voluto darsi una politica energetica degna di questo nome”.

Bruno Volpe





Le tensioni geopolitiche. Prezzi del gas in calo ai livelli pre-guerra

Il prezzo del gas scende ai livelli di prima della guerra in Ucraina

Energia

Sotto 85 euro/MWh al Ttf benché le forniture dalla Russia continuino a ridursi

Sissi Bellomo

Il gas ha cancellato il rialzo di prezzo accumulato in tre mesi di guerra in Ucraina, tornando a scambiare sotto 85 euro per Megawattora al Ttf olandese, principale hub europeo. Il combustibile costa ancora caro, il quadruplo rispetto a un anno fa, ma il 23 febbraio, alla vigilia dell'invasione, aveva chiuso a 87,5 €/MWh e durante la seduta del 7 marzo si era addirittura impennato fino al picco record di 345 euro.

Il mercato sta tirando il fiato, in parte per motivi climatici, ma so-

prattutto – molto probabilmente – perché il problema del gas in rubli ha smesso di fare paura.

Le indicazioni della Commissione Ue su come gestire le richieste di Mosca, per quanto ambigue, hanno rassicurato i grandi clienti di Gazprom, a cominciare da Eni e dalle tedesche Uniper ed Rwe. Il gas russo – ancora non del tutto sostituibile, nonostante il boom di importazioni di Gnl – continuerà dunque ad arrivare, almeno per questo mese. E l'Europa potrà proseguire le iniezioni negli stoccaggi, ancora più importanti quest'anno per prepararci a un inverno che rischia di essere difficile: abbiamo già riempito i depositi al 42,6% (in Italia al 46,4%, secondo il Gie), un livello che si sta finalmente riavvicinando alle medie stagionali, ma Bruxelles ha stabilito che nella Ue si debba arrivare all'80% entro fine ottobre, prescrizione che la settimana scorsa è stata approvata (benché ancora in via informale) dall'Europar-

lamento e dal Consiglio europeo.

Icis stima che per centrare l'obiettivo bisogna mettere da parte 42,4 miliardi di metri cubi di gas tra il 19 maggio e il 1° novembre. E potrebbe non essere una passeggiata, anche se il mercato ha ritrovato la calma al punto da sembrare imperturbabile: il prezzo del gas per giugno al Ttf ha iniziato la settimana in ribasso del 5% (a 83,5 €/MWh a fine seduta) benché Gazprom nel weekend abbia chiuso le forniture a un terzo Paese che – come Polonia e Bulgaria – ha rifiutato di aprire il doppio conto in euro e rubli. È vero che lo stop, che ha colpito la Finlandia, era atteso. Ed è anche vero che non dovrebbero esserci impatti per Helsinki, nel cui mix energetico il gas pesa appena il 5%: quel poco che serve (1,5 miliardi di metri cubi l'anno scorso, consumati quasi tutti nell'industria) arriverà con il gasdotto Baltconnector, che dal 2020 collega il Paese all'Estonia.

Ma non c'è solo il caso Finlandia tra i possibili elementi di incertezza sul mercato. La Polonia ha appena troncato anche l'ultimo legame con Gazprom, rescindendo il contratto per il gasdotto Yamal-Europe, che ormai da tempo viene usato "contromano", per portare gas a Varsavia dalla Germania. Il gesto per ora non influisce sui flussi di combustibile, ma un impatto in futuro non è da escludere: «Dobbiamo analizzare attentamente le possibili conseguenze per il transito di gas», ha commentato il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, senza elaborare.

Le forniture dalla Russia hanno già subito un'ulteriore forte riduzione dopo la decisione di Kiev di bloccare dall'11 maggio uno dei due punti di accesso al Paese, quello di Sokhranivka: i flussi via Ucraina – quasi sempre intorno a 100 milioni di metri cubi al giorno dall'inizio della guerra – sono scesi fino a 40-45 milioni di mc. Kiev ha inoltre comunicato ieri che un bombardamento russo ha colpito un gasdotto fermando del tutto le forniture alle regioni orientali di Donetsk and Luhansk.